



COMUNE DI FORCHIA
(Provincia di Benevento)



Il Sindaco
Avv. Margherita Giordano

Il R.U.P.
Ing. Gabriele Lanzotti

IL PROGETTISTA Arch. Angelo Iodice	IL PROGETTISTA SPECIALISTA	APPROVAZIONE ENTE
--	----------------------------	-------------------

RELAZIONE

FOGLIO 1/1		TITOLO Relazione Preliminare				REDATTO AI
SCALA -						VERIFICATO AI
REV. N.	DATA	DESCRIZIONE	PROGETTAZIONE	ALL. N.	ALL. COD.	APPROVATO
00	04/2013	PRIMA EMISSIONE	☐ DEFINITIVA ☐ ESECUTIVA	1	_____	AI

C O M U N E D I F O R C H I A

PROVINCIA DI BENEVENTO

P I A N O U R B A N I S T I C O C O M U N A L E

RELAZIONE

2013

INTRODUZIONE.....	3
PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.....	6
1. STRUTTURA DEL PIANO.	7
1.1 Documento strategico del P.U.C.....	8
2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.....	11
2.1 Contesto territoriale di riferimento.	11
2.1.1 Stato attuale dell’ambiente.	12
2.1.2 Aree naturali protette e regime vincolistico.	14
2.1.3 Pianificazione sovraordinata.	16
2.2 Analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti.	18
2.2.1 Sistema insediativo.....	18
2.3 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.....	19
2.4 Analisi demografiche e socio-economiche e sviluppo del territorio.....	21
2.4.1 Struttura della popolazione.	21
2.4.2 Tasso di attività.	22
2.4.3 Tasso di occupazione/disoccupazione.	22
2.4.4 Analisi delle reti e delle infrastrutture	24
2.4.5 Proiezione della popolazione al 2022.....	25
2.4.6 Proiezione delle famiglie al 2022	26
3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.....	27
4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.	31
5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	35
6. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.....	37
6.1 Linee strategiche operative del sistema insediativo.....	38
6.2 Linee strategiche del sistema ambientale.	39

INTRODUZIONE.

La presente “**Relazione**” è esplicativa del **Piano Urbanistico Comunale** di Forchia, ed è elaborata secondo le direttive delle Deliberazioni n.834¹ dell’ 11.05.2007 e n.52² del 14.02.2011 della Regione Campania, e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011.

Più nel dettaglio, il PUC di Forchia è elaborato seguendo il dettato:

- della **Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982** “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”;
- del **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012³;
- della **Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004** (Norme sul Governo del Territorio), artt. 22, 23, 24 e 25;
- della già citata **Deliberazione n.834 della Regione Campania del 11 maggio 2007** dell'Area Generale di Coordinamento n.16;
- della **Legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008** - Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n.45 Bis del 10 novembre 2008;
- del **Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 dicembre 2009** relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- della **Deliberazione n.203 della Regione Campania del 5 marzo 2010** relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- della già citata **Deliberazione n.52 della Regione Campania del 14 febbraio 2011**;
- del già citato **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

¹ Area Generale di Coordinamento n. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

² Area Generale di Coordinamento n. 16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C. di cui alla legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

³ La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n.268 del 29 ottobre 2012.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Di seguito si riporta l'elenco delle attività consultive ed amministrative svolte nel periodo di elaborazione della proposta preliminare di PUC.

In particolare l'Amministrazione Comunale:

1. in data **12 dicembre 2005** (prot. 5660), ha tenuto una audizione preliminare alla predisposizione del PUC, in occasione della quale sono stati acquisiti gli interventi scritti di alcune associazioni locali;
2. a norma dell'art.2 c.2 del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 (Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio - L. R. Campania n.16/04) ha individuato al proprio interno, con delibera di G.C. n. 53 del 23 10 2013 l'Ufficio VAS⁴;

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati del progetto **Preliminare del PUC** di Forchia con riferimento numerico e di scala, tenendo conto che alcuni di essi, soprattutto gli elaborati di analisi, saranno parte integrante della versione definitiva del PUC, mentre altri saranno integrati con ulteriori elementi conoscitivi e strategici determinati anche con il contributo delle risultanze delle consultazioni pubbliche e con gli elementi della Parte Programmatica del PUC.

Tavola	Titolo	Scala
1	Relazione preliminare	
A) PARTE STRUTTURALE – QUADRO CONOSCITIVO – INTERPRETATIVO.		
A1	Inquadramento territoriale	1/75.000
A2	Corografia	1/25.000
A3	Carta della rete viaria e delle Infrastrutture energetiche	1/5.000
A4	Carta delle Risorse Ambientali	1/5.000
A5	Carta del Rischio Ambientale	1/5.000
A6a	Carta del Rischio Idrogeologico PAI	1/5.000
A6b	Carta del Rischio Idraulico PAI	1/5.000
A7a	Carta del vincolo idrogeologico	1/5.000
A7b	Carta dei vincoli paesaggistici e ambientali	1/5.000
A7c	Prescrizioni e riperimetrazioni provvisorie ex art.13 del PTCP	1/5.000
A8	Stato di fatto: Centro Storico e aree urbanizzate	1/5.000

⁴ L'Ufficio VAS è stato istituito con Delibera di Giunta Comunale n. 53 del 23/10/2013, ed è composto dal Geometra Michele Mainolfi (dipendente del Comune di Rotondi (AV) con funzioni di Tecnico associato LL.PP. Forchia (BN)-Rotondi (AV)).

A9a	Carta dell'Uso Agricolo del Suolo	1/5.000
A9b	Relazione sull'Uso Agricolo del Suolo	
A10a	Carta Geolitologica	1/5.000
A10b	Modello Geologico Preliminare	1/2.000 1/1.000
A11a	Carta del Reticolo Idrografico	1/5.000
A11b	Carta Idrogeologica	1/5.000
A11c	Relazione Descrittiva Sistemi Idrici Naturali	
B) PARTE STRUTTURALE – STUDIO DI COMPATIBILITA'.		
B1.1	Carta della Pericolosità Idrogeologica	1/5.000
B1.2	Carta della Pericolosità Idraulica	1/5.000
B2	Carta delle opere di mitigazione del rischio	1/5.000
B3.1	Massimi livelli di valore esposto attuabili derivanti dalla pericolosità idrogeologica	1/5.000
B3.2	Massimi livelli di valore esposto attuabili derivanti dalla pericolosità idraulica	1/5.000
B4.1	Pericolosità idrogeologica e del sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B4.2	Pericolosità idraulica e del sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B5	Carta del massimo valore esposto derivante dal sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B6.1	Carta del rischio idrogeologico derivante dal sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B6.2	Carta del rischio idraulico derivante dal sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B7	Carta delle aree di attuabilità del sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B8	Relazione rischio idrogeologico derivante dal sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B9	Relazione rischio idraulico derivante dal sistema insediativo e ambientale	1/5.000
B10	Relazione di compatibilità idrogeologica e idraulica del sistema insediativo e ambientale	1/5.000
C) PARTE STRUTTURALE – DOCUMENTO STRATEGICO.		
C1	Progetto di Piano - Sistema insediativo e ambientale	1/5.000

Al Preliminare di PUC è allegato il seguente documento, che ne forma parte integrante:

- Rapporto Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica (All.1).

PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI STRUTTURALI.

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art. 3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche, definite anche "Componente operativa".

Le **disposizioni strutturali** sono coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, recentemente approvato, per quanto riguarda:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Le "Disposizioni Strutturali" si compongono di due elementi:

A e B Parte strutturale - Quadro conoscitivo-interpretativo;

C Parte Strutturale - Documento Strategico.

Inoltre, come vedremo in seguito, il Piano consta di un ulteriore elemento contenente le "Disposizioni programmatico-operative" con validità quinquennale.

1. STRUTTURA DEL PIANO.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Forchia è realizzato seguendo il dettato degli artt. 22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art. 23 che statuisce:

“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b); d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone; h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]”.

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R.C. n.13/08 e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento. Ovviamente la verifica di coerenza sarà fatta anche in funzione della restante pianificazione regionale (Piano Regionale delle Attività Estrattive, Piano Energetico Ambientale Regionale, Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, ecc.), nonché con il regime vincolistico e delle aree protette (SIC, ecc.).

Il Piano è diviso in:

- **Parte Strutturale** (Quadro Conoscitivo e Documento Strategico);
- **Parte Programmatica, definita anche “Componente operativa”;**
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e**

dall'interpretazione delle problematiche territoriali; la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, poi declinati ed attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:

“Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]”.

1.1 Documento strategico del P.U.C.

La lettura del territorio comunale, legato alla struttura orografica, consente di suggerire uno STUDIO di PIANO prevalentemente orientato su 5 sistemi di sviluppo sostenibile [cfr. Documento strategico]: “[...] 1. il **sistema della città a valle** - la città vecchia, il centro storico cresciuto su se stesso nel dopoguerra – e quindi in modo “lineare” verso le grandi direttrici di collegamento (la statale Appia); 2. il **sistema collinare e sub montano** privo di “rete” interna o di collegamento con l'entroterra e scarsamente interessato, oggi, alla salvaguardia e valorizzazione turistico/culturale dei quadri paesaggistici in esso racchiusi (l'architettura rurale dell'epoca nomado-pastorale); 3. il **sistema delle aree agricole e periurbane** a ovest e a est del “paese” siccome attraversato e caratterizzato dal Vallone Palata; 4. il **sistema delle aree produttive le due aree PIP**; 5. il **sistema delle reti di comunicazione** Strada Statale Appia. Entro tali sistemi il PUC di Forchia dovrà, per ciascuno di essi, individuare criteri strategici ed azioni di compatibilità [...]”.

Il nuovo Piano di assetto territoriale comunale dovrà seguire secondo criteri strategici che, muovendo dalla compatibilità con gli indirizzi dei piani sovraordinati, individuino azioni di sviluppo sostenibile rivolte a:

“[...] 1. riqualificare la “città” e recuperare il suo nucleo originario con aggregazione del nuovo edificato, anche anonimo postbellico, mediante filtri di mitigazione visiva e previsioni di espansione rivolte a ridurre il consumo del suolo (il sistema della città sub 1 precedente); 2. tutelare e valorizzazione l'ambiente e paesaggio consolidato e percepito (il sistema delle aree collinare o sub montane e delle aree agricole sub 2 e 3 precedente); 3. razionalizzare i criteri di espansione del polo produttivo (P.I.P.) mediante aree di compensazione e/o filtro (il sistema delle aree produttive sub 4 precedente); 4. rinnovare il sistema delle infrastrutture viarie in rapporto alle eventuali direttrici nuove della Valle Caudina (il sistema delle reti di

1. STRUTTURA DEL PIANO.

comunicazioni sub 5 precedente) [...]”.

Resta inteso che gli elementi fondanti del PUC dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione. Inoltre, coerentemente con la Delibera Regionale n.834/2007, i modelli di sostenibilità dovranno verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti, affinché l'insieme dei fattori e delle componenti ambientali permangano in <fase elastica>. In relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità. In relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico. In relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica attraverso la produzione di energia alternativa. In riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole. In riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico. In relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa, almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale, e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi, prevedendo il minimo consumo di suolo, ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della L.R. n.16/04 e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n.17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati nell'ambito delle singole zone omogenee, utilizzando, preferibilmente, manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli

1. STRUTTURA DEL PIANO .

abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente. In relazione al Sistema storico-paesistico, il Piano dovrà promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, tutela e maggiore fruibilità delle risorse culturali. In merito al Sistema infrastrutturale, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci. In merito al Sistema dei servizi, il Piano dovrà favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale. In merito al Sistema delle attività produttive, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali; dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio.

In sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

2.1 Contesto territoriale di riferimento.

Il territorio del comune di Forchia ricade nella provincia di Benevento, in posizione sud-ovest rispetto al capoluogo e confina ad ovest con il territorio di Arienzo (in Provincia di Caserta), a nord con quello di Airola, a nord-est con Arpaia e Paolisi, a sud con Roccarainola (in Provincia di Napoli). Ha un territorio di 5,45 kmq con coordinate (sistema DMS) 41°1' 54,48"N e 14°32'13,52"E (sistema DD) 41,0318°N e 14,5372°E. Insiste nell'estremo lembo sud-occidentale della Provincia di Benevento, in un territorio vallivo a sud con i monti del Partenio a nord con i Monti di Durazzano Tairano, è attraversato da est a ovest dal **Vallone Palata** che nasce in territorio di Paolisi, per poi proseguire in quello di Arpaia (*qui assume il nome di Vallone Pisciarillo*), laddove nei pressi della SS Appia viene intubato, per poi uscire a giorno in località Cretazzo nel comune di Forchia. Spaglia, infine, le sue acque in provincia di Caserta.

Il Vallone Palata nasce ad una quota di circa 810 nei pressi del rifugio San Berardo, sulle pendici occidentali di Monte Chianola (929 m l.m.m.) ed ha un bacino imbrifero, fino alla sezione di chiusura considerata, esteso circa 13,612 km²; in 5.000 metri di lunghezza media supera un dislivello di circa 644 metri, assumendo pendenze che si attestano mediamente intorno al 14%.

Il centro abitato, o nucleo originario, dominato dai Monti del Partenio, insiste a una quota media di 282 metri s.l.m., (il territorio di Forchia va da un minimo di 160 s.l.m. ad un massimo di 832 s.l.m.), con una popolazione che sfiora 1.228 abitanti, (al 31/12/2012) e dista circa 28 Km dal capoluogo Benevento e circa 21 Km da Caserta, con i quali centri è collegata mediante la statale Appia, e circa 37 Km da Napoli. E' servita dalla stazione ferroviaria di Arpaia che dista circa 2,5 Km dal Centro. Il suo territorio si insinua nel lungo e articolato crinale che si stacca dallo spartiacque appenninico in prossimità dei Monti del Partenio e i monti di Durazzano Taburno per degradare verso la piana della Provincia di Caserta "cosiddetta valle di Suessola"; tale bacino costituisce l'organismo territoriale di riferimento per l'ambito di analisi del quadro conoscitivo; esso appare fortemente caratterizzato al suo interno da tre ambiti di sistema fisico fortemente differenziati sia dal punto di vista morfologico che insediativo. **L'ambito prevalentemente pedemontano e vallivo urbano** (strutturato sull'asse della viabilità "Appia" e sulle sue polarità principali a sviluppo forzatamente lineare), **l'ambito prevalentemente vallivo agricolo** (separato dal precedente dal percorso fluviale del Vallone Palata, dove il paesaggio comincia a risentire dei caratteri del versante sud del

Partenio, strutturato su sistemi insediativi sparsi) e, infine, **l'ambito prevalentemente collinare o sub montano** (strutturato essenzialmente sui declivi dei Monti, del Partenio, e dei monti della dorsale Durazzano e di Tairano, così "risentendo" delle singolarità orografiche che lo caratterizzano: piane, valloni, crinali di alta e media collina).

2.1.1 Stato attuale dell'ambiente.

Già in sede di Rapporto Ambientale Preliminare sono stati trattati gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano; inoltre, sono state evidenziate le componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante in seguito alla realizzazione del Piano proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna, alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ed, a livello Regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

Le **aree tematiche** sono state, a loro volta, articolate in "**temi ambientali**" a cui sono stati associati alcuni "**indicatori**" specifici, raggruppati in "**classi**", le quali sono costituite da uno o più indicatori che esplicitano informazioni omogenee e/o correlate relative ad una determinata caratteristica dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono state organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), includendo soltanto quegli indicatori relativi al territorio provinciale e pertinenti alle finalità del presente Rapporto Ambientale, secondo la struttura contenuta nelle seguenti pubblicazioni relative alla fase di reporting ambientale:

- APAT (2006), *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*, Roma.
- APAT (2008), *Annuario dei dati ambientali 2007*, Roma.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2006*, Napoli.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2007*, Napoli.

Gli indicatori di cui sopra sono stati integrati con quelli individuati dalla Deliberazione n.834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania (c.d. "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione comunale), che concerne le "*Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale*

n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio".

I dati ambientali e territoriali considerati nel Rapporto Ambientale fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- popolazione;
- agricoltura;
- energia;
- trasporti;
- economia e produzione;
- atmosfera;
- idrosfera;
- biosfera;
- geosfera;
- paesaggio;
- rifiuti;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- rumore;
- rischio naturale ed antropogenico;
- promozione e diffusione della cultura ambientale.

A ciascuna area tematica, come si è già osservato in precedenza, sono stati associati uno o più "temi ambientali", che le esplicitano. Gli indicatori, legati ai temi ambientali, sono stati organizzati in "classi" e, per ciascuna di esse, è stato riportato l'anno di riferimento, la sua collocazione nel modello DPSIR.

In definitiva, per la valutazione dello stato dell'ambiente si rimanda al Rapporto Ambientale relativo alla VAS, i cui dati sono riaggregati secondo lo schema della "tabella B" della delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11 maggio 2007, che prevede: a) POPOLAZIONE E TERRITORIO; b) TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE; c) SVILUPPO SOSTENIBILE; d) ACQUA; e) MOBILITA'; f) ARIA; g) RIFIUTI.

Gli elaborati di Piano che riportano lo stato attuale dell'ambiente sono i seguenti:

- tavola A4 denominata **"Carta delle risorse ambientali"** (in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico) riporta il quadro delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- tavola A5 denominata **"Carta del Rischio ambientale"** (in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico) in cui, oltre alle risorse elencate nella tavola A4, sono evidenziate le sorgenti di rischio ambientale e le aree tutelate per legge;
- tavola A6.a denominata **"Carta del rischio Idrogeologico da frana"** e A6.b **Carta del Rischio Idrogeologico Idraulico - PAI** (in scala 1/5.000 su supporto

aerofotogrammetrico) in cui è evidenziata la mappatura del suddetto rischio in funzione degli elaborati specifici prodotti dall' autorità di bacino⁵ competente per territorio.

2.1.2 Aree naturali protette e regime vincolistico.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale.

A "livello" comunitario vi sono le aree riportate anche nell'Allegato B delle *Linee guida sul paesaggio* approvate contestualmente al Piano Territoriale Regionale. Tali aree sono denominate SIC⁶ (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS⁷ (Zone di Protezione Speciale).

Il territorio di Forchia è direttamente interessato da area protetta,:

- **S.I.C. IT8040006 "Dorsale dei monti del Partenio":**

Sono inoltre protette le "aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio⁸" e ai sensi della L.R. Campania n.14 del 20-03-1982 (Indirizzi

⁵ Sul territorio di Forchia sono competenti l'Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale

⁶ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

⁷ Cfr nota precedente.

⁸ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell' art. 1 - Il comma - della legge regionale 1^a settembre 1981, n. 65), come di seguito riportato:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 50 metri ciascuna, quali il vallone Palata;
- gli altri torrenti, fossi e valloni, per una fascia di 10 metri ciascuna, tutelati ai sensi dell'art.1.7 (Destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia) della L.R. Campania n.14/82;
- i territori coperti da foreste e da boschi⁹ perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;
- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco¹⁰ (per il periodo di vincolo), come sistematicamente aggiornati dagli uffici tecnici preposti di livello comunale e sovra comunale, come [v. allegato];
- le aree gravate da usi civici¹¹ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766, per una superficie catastale di ettari;
- le aree soggette a vincolo idrogeologico, istituito e normato con il Regio Decreto n.3267¹² del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n.1126 del 16 maggio 1926, per una superficie totale di circa 362 ettari; e quelle sottoposte a vincolo forestale;

decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

⁹ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni culturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

¹⁰ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

¹¹ Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

¹² Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

2. ANALISI CONOSCITIVA E INTERPRETATIVA DEL TERRITORIO.

1. Sono da considerare come aree protette quelle perimetrate dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", quali: Corridoi ecologici di livello comunale Vallone Palata (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda) e la relativa "Fascia di protezione del corridoio ecologico"¹³, e la riserva secondaria di naturalità di , versante sud anche questa con relativa fascia di protezione.

Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti elaborati di Piano:

- tavola A7a denominata "**Carta del vincolo idrogeologico**" (in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico);
- tavola A7b denominata "**Carta dei vincoli paesaggistici e ambientali**" (in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico) in cui sono

riportate le aree tutelate per legge, i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e i corsi d'acqua non iscritti in tale elenco;

- tavola A7c denominata "**Prescrizioni e ripermetrazioni ex art.13 del PTCP**" (in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico) in cui sono riportati i corsi d'acqua minori (gli stessi dalla succitata tavola A7b) e le aree di confluenza (diametro 50 m), le aree di crinale (fascia 300 m), gli habitat faunistici (SIC) e le aree strategiche del sistema ambientale del PTCP.

2.1.3 Pianificazione sovraordinata.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Forchia, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC. I piani, possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di livello regionale sono i seguenti (in parentesi la valutazione

¹³ Piano Territoriale di Coordinamento provinciale: Art.16 - "[...] Le strutture complesse del sistema ambientale e naturalistico. Descrizione e obiettivi specifici di tutela. 1. Nella Tavola B.1.1 sono identificati i seguenti capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:

- corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- corridoi ecologici di livello comunale dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);
- riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);
- riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montaurora, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);
- aree puntiformi o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);
- aree di protezione dei massicci carbonatici;
- aree di protezione dei corridoi ecologici;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC).
- Zone di Protezione speciale (ZPS) [...]"

dell'attinenza del piano con le tematiche del PUC e in **grassetto** i piani attinenti):

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 (attinente alle tematiche del PUC).
- **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 (attinente alle tematiche del PUC).
- **Piano Energetico Ambientale Regione Campania** – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008 (attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.711 del 13 giugno 2005 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.167 del 14 febbraio 2006 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.1220 del 6 luglio 2007 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale dei Rifiuti, adottato dal Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con Ordinanza Commissariale n.500 del 30 dicembre 2007 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.973 del 6 giugno 2008, successivamente rettificata dalla Deliberazione n.1284 del 1 agosto 2008 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n.1228 del 5 aprile 2002 (non attinente alle tematiche del PUC).
- I piani elaborati dalle Autorità di Bacino sono i seguenti (attinenti alle tematiche del PUC):
- **Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale ex Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania:** Aggiornamento Piano di Assetto Idrogeologico del territorio adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.384 del 29.11.2010, approvato con attestato del Consiglio Regionale n. 200/2 del 24/11/2011 di approvazione della D.G.C.R. n. 506 del 04/10/2011, pubblicato sul BURC n.74 del 05.12.2011.

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano d'Ambito dell'ATO n.1 Calore Irpino del maggio 2003 (non attinente alle tematiche del PUC).
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)**

approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC).

- **Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA)** dell'aprile 2005 (attinente alle tematiche del PUC).
- Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.121 del 27 dicembre 2002 (non attinente alle tematiche del PUC).
- **Piano Provinciale Faunistico-Venatorio** 2007-2011, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.12 del 20 febbraio 2008 (attinente alle tematiche del PUC).
- Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi del settembre 2001 (non attinente alle tematiche del PUC).
- Programma Operativo Regionale 2007-2013 della Regione Campania (non attinente alle tematiche del PUC).

2.2 Analisi delle stratificazioni storiche degli insediamenti.

2.2.1 Sistema insediativo.

Il sistema insediativo di Forchia deriva essenzialmente da:

- una stratificazione delle fasi di antropizzazione dell'organismo territoriale espressa soprattutto attraverso la maglia della struttura viaria e insediativa,
- una colonizzazione umana legata alle varie fasi dell'economia agricola che ha inurbato il fondovalle Caudino ed i suoi crinali senza però mai interessare le parti sub montane del Tairano o del Partenio, né quelle di "pantano" lungo il Vallone Palata da sempre ritenute inadatte all'insediamento umano,
- l'assenza di importanti direttrici di valico per l'entroterra che non ha dato luogo a particolari gerarchie tra percorsi di fondovalle, di mezza costa o di crinale che di volta in volta hanno assunto il ruolo di matrice dei tessuti edilizi secondo criteri insediativi dipendenti dall'orografia, dall'uso agricolo del suolo e dall'organizzazione politica della valle,
- la fitta maglia dei percorsi, la quantità e le dimensioni assai ridotte dei singoli borghi rurali, unitamente alla diffusione delle chiese barocche e degli oratori, che hanno contribuito a rafforzare la percezione del paese di Forchia quale unico articolato

organismo territoriale.

Tale modo di lettura del territorio comunale, legato alla struttura orografica ed all'evoluzione insediativa, consente di individuare 5 sistemi di sviluppo sostenibile:

1. il sistema del paese vallivo - la parte vecchia, il centro storico cresciuto su se stesso nel dopoguerra – e quindi in modo “lineare”, verso le grandi direttrici di collegamento (la statale Appia),
2. il sistema collinare e sub montano privo di “rete” interna o di collegamento con l'entroterra e scarsamente interessato, oggi, alla salvaguardia e valorizzazione turistico/culturale dei quadri paesaggistici in esso racchiusi (i sentieri della transumanza, la rete dei castelli, l'architettura rurale dell'epoca nomado - pastorale),
3. il sistema delle aree agricole e periurbane ad est della “città”, siccome attraversate e caratterizzate dal Vallone Palata, ed il corridoio ecologico che ne deriva,
4. il sistema delle aree produttive,
5. il sistema delle reti di comunicazione siccome oggi “dipendente” dalla direttrice Appia.

2.3 Analisi del rischio di incidenti rilevanti.

Il punto 4. (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.- Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

“1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di

interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, dovrà contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'involuppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;
- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli involuppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Forchia è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

Il PTCP di Benevento richiamando il “Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi” e, in particolare, per quanto concerne il rischio industriale, individua tre zone di pianificazione:

1. zona di sicuro impatto;
2. zona di danno;
3. zona di attenzione.

Definisce, inoltre, la mappatura del rischio industriale. Nel territorio della Provincia di Benevento individua tre attività produttive, nelle quali sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate dalla vigente normativa, che sono: SIA GAS snc - via Cimitero - Loc. Pianelle Pontelandolfo (BN); ERRE GAS srl - C.da S. Chirico Benevento (BN); BENECON srl – via Fornillo, 2 - Calvi (BN). Il Piano dedica un paragrafo al cosiddetto "Controllo dell'urbanizzazione". In esso si fa esplicito riferimento al D.Lgs

n.334/99, art.14, "[...] diretto a regolamentare l'urbanizzazione nelle aree potenzialmente interessate da incidenti rilevanti, da un lato, mediante la previsione di espressi limiti al rilascio di nuove concessioni o autorizzazioni in materia edilizia, dall'altro attraverso l'imposizione di ulteriori obblighi a carico dei gestori degli stabilimenti esistenti presenti nelle zone interessate da questa norma [...]".

Si ribadisce, pertanto, che **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Forchia è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

2.4 Analisi demografiche e socio-economiche e sviluppo del territorio.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative, come elencate nella delibera di G.R. n.834/2007.

In particolare, sono state prese in esame le informazioni relative ai "temi", alcuni dei quali determinanti anche per la redazione del "Rapporto Ambientale".

Per quanto possibile i dati comunali sono stati messi in relazione con quelli provinciali e regionali, evidenziandone anche eventuali variazioni temporali.

Alcuni temi, tuttavia, non presentano dati significativi; pertanto, in questa sede, si ritiene utile riportare solo gli aspetti determinanti, che hanno generato riflessioni a livello di pianificazione e che hanno influenzato gli indirizzi per le scelte strutturali del PUC. Per quanto concerne i temi di minore impatto, si rimanda al "Rapporto Ambientale" della V.A.S.

2.4.1 Struttura della popolazione¹⁴.

Preliminarmente è opportuno segnalare che la dinamica evolutiva della popolazione della Provincia di Benevento è stata altrove¹⁵ analizzata facendo riferimento alle fonti statistiche ISTAT dei censimenti della popolazione e delle abitazioni e dei movimenti anagrafici.

La Provincia di Benevento si estende su una superficie complessiva, per la gran parte collinare e montuosa, di circa 2.700 kmq, suddivisa in 78 comuni.

¹⁴ Fonte dei dati: ISTAT, censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001; ISTAT, dati on line; dati Ufficio Tecnico Comunale.

¹⁵ Cfr P.T.C.P. della Provincia di Benevento.

Tabella 2.4.1a - Provincia di Benevento: caratteristiche generali (2010).

Indicatori	Valori
Superficie territoriale (kmq)	
Numero dei comuni	78
Popolazione residente al 2010	287.874
Popolazione residente al 2011 nel comune capoluogo	62.035
Popolazione residente maschile	139.682
Popolazione residente femminile	148.192
Numero delle famiglie	111.557
Densità (abitanti per kmq)	139
Fonte dei dati: www.tuttitalia.it	

Le analisi sulla popolazione hanno dimostrato che nel corso del decennio 1991-2001 la Provincia intera e l'area della Valle caudina in particolare hanno registrato una dinamica demografica in sensibile contrazione, mentre negli ultimi anni si assiste ad una leggera ripresa, dovuta essenzialmente all'immigrazione.

Il comune di Forchia al 01.01.2012 presenta una popolazione di 1231 abitanti, di cui maschi e femmine.

Nell'ultimo decennio vi è stato un lento e continuo incremento della popolazione¹⁶:

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione all'interno delle famiglie, la tabella seguente mostra un sensibile aumento dei nuclei famigliari nell'anno 2002 e poi una crescita costante.

2.4.2 Tasso di attività.¹⁷

Tabella 2.4.2a - Fonte: Ufficio anagrafe Comune di .Forchia, tasso di attività (Pressione, 2012).

Tasso di attività totale	59,43 %
--------------------------	---------

2.4.3 Tasso di occupazione/ disoccupazione¹⁸.

Il 1° gennaio 2012, secondo i dati ISTAT, i residenti erano in totale n. 1.231, di cui: 620 femmine e n. 611 maschi.

La densità abitativa è di n. 224,76 abitanti per Kmq.

I nuclei familiari sono in totale 446.

¹⁶ Fonte dei dati: Ufficio statistico comunale di Forchia (anno 2012).

¹⁷ Fonte dei dati: Comune di Forchia Ufficio anagrafe 2012.

¹⁸ Fonte dei dati: ISTAT, censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.

La media dei membri per nucleo familiare è di 3,23.

I dati relativi alla consistenza demografica ed occupazionale sono riportati nelle tabelle che seguono:

<i>Tabella 2.4.1b</i> Comune di Forchia: Variazione della popolazione (2012).			
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2003	1158	-	-
2004	1171	+ 13	1,11%
2005	1171	+ 0	0,00%
2006	1155	- 16	- 1,39%
2007	1193	+ 38	3,19%
2008	1211	+ 18	1,49%
2009	1226	+ 15	1,22%
2010	1235	+ 9	0,73%
2011	1246	+ 11	0,88%
2012	1231	- 18	- 1,47%
Fonte: Ufficio statistico Comune di Forchia (2013).			

<i>c</i> Comune di Forchia: Consistenza assoluta popolazione residente (2012).	
Numero di residenti	1.231
Numero dei residenti di sesso maschile	611
Numero dei residenti di sesso femminile	620
Fonte: Ufficio statistico Comune di Forchia (2013).	

<i>Tabella 2.4.1d</i> Comune di Forchia: Composizione popolazione residente (2012).		
Classe	Numero	Percentuale
< 5 anni	66	5,36%
5-14 anni	169	13,73%
15-24 anni	156	12,67%
25-34 anni	178	14,46%
35-44 anni	203	16,49%
45-54 anni	170	13,81%
55-64 anni	126	10,24%
> 64 anni	163	13,24%
Fonte: Ufficio statistico Comune di Forchia (2013).		

<i>Tabella 2.4.1e1</i> Comune di Forchia: Distribuzione delle famiglie (2012).							
Anno	Nuclei	1 Persona	2 Persona	3 Persona	4 Persona	5 Persona	+ 5 Persone
2003	412	122	68	55	114	42	11
2004	413	116	70	61	112	43	11
2005	410	112	66	63	116	46	7
2006	406	112	64	68	108	47	7
2007	428	121	70	79	105	45	8
2008	433	121	73	77	106	48	8
2009	440	120	82	75	106	49	8
2010	453	131	82	79	113	38	10
2011	454	126	90	76	108	45	9
2012	446	117	93	78	106	45	7
Fonte: Ufficio statistico Comune di Forchia (2013).							

<i>Tabella 2.4.1f</i> Comune di Forchia: Stranieri residenti (2012)	
Numero di stranieri	12
Numero di stranieri di sesso maschile	5
Numero di stranieri di sesso femminile	7
Numero di stranieri per 100 residenti	0,97
Fonte: Ufficio statistico Comune di Forchia (2013).	

Come è facile concludere, negli ultimi anni la popolazione residente può essere considerata in costante aumento, tranne per l'anno 2012, risultando le variazioni abbastanza significative.

2.4.4 Analisi delle reti e delle infrastrutture

Il comune di Forchia è attraversato da una strada provinciale: la n. 127 sul lato nord-est con ingresso dalla Strada Statale n.7 Appia in prossimità del comune di Arpaia prosegue per via Umberto 1° fino a raggiungere la periferia in località Cagni, attraversa il centro abitato e prosegue per l'Appia.

All'interno del territorio varie strade interpoderali collegano il centro urbano con le contrade e case coloniche.

La **tavola A3** denominata "**Carta delle infrastrutture - Rete viaria**" (in scala 1:5.000, su supporto aerofotogrammetria) comprendente l'intero territorio comunale, nonché le reti e le infrastrutture esistenti.

In merito alle **reti tecnologiche**, il Comune di Forchia ha una dotazione più che soddisfacente

L'Ufficio Tecnico Comunale con l'approvazione della presente relazione certifica che sul territorio comunale:

- nell'ultimo triennio è stato ridotto di almeno il 10% la perdita complessiva di risorse idropotabili nella rete di distribuzione;
- il consumo medio giornaliero su base annuale delle risorse idropotabili è inferiore alla dotazione di cui al Piano d'Ambito;
- più dell'80% degli scarichi degli abitanti residenti sono convogliati nella pubblica rete fognaria dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione di scarico.

2.4.5 Proiezione della popolazione al 2022.

Nei capitoli precedenti [v. § 2.4.1] è stato affrontato il tema della struttura della popolazione residente.

Al 31.12.2012 risultano residenti in Forchia n° 1231 abitanti, e n° 15 in meno rispetto all'anno precedente e n° 73 in più rispetto a dieci anni prima.

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nelle NTA del PTCP di Benevento [v. § 4]. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari.

Per fare una proiezione al 2022 è possibile ipotizzare un incremento costante della popolazione attraverso la seguente formula:

$$\text{Pop. (2022)} = \text{Pop (2012)} + [10 \text{ (anni)} \times 11 / \text{anno (incremento medio)}] = 1.231 + [10 \times 11] = + [110] = 1.341.$$

Ovviamente, la succitata proiezione lineare non tiene in considerazione le eventuali iniziative “di sviluppo” avviate o da avviare, soprattutto a livello provinciale e regionale. Giova segnalare, infatti, che Forchia, rappresenta una notevole occasione per la programmazione di progetti complessi comunitari e per finanziamenti specifici, con evidente ricaduta in termini occupazionali e di conseguente crescita di popolazione. Inoltre è in corso, negli ultimi dieci anni, una costante crescita di popolazione proveniente dalle vicine aree vesuviane e del napoletano in genere, che non sempre viene censito, in quanto si tratta per lo più di seconde case.

2.4.6 Proiezione delle famiglie al 2022

Il PTCP stabilisce che il dimensionamento dei PUC, in termini di fabbisogno abitativo, deve essere la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti [v. § 4]. Pertanto, risulta particolarmente importante la stima del numero di famiglie a dieci anni dal 31.05.2012¹⁹.

Il numero medio dei componenti nei 10 anni è pari a 2,78

Se il numero degli abitanti al 2022 è quello stimato nel paragrafo precedente (vale a dire), lasciando costante il numero dei componenti delle famiglie, si presume che nel 2022 vi saranno $(1.341/2,78) = n^{\circ} 482$ famiglie con incremento di $n^{\circ} 36$ famiglie.

¹⁹ L'anno di riferimento stabilito dal PTCP per i calcoli sul carico insediativo è il 2008 (anno di progettazione del PTCP). Ovviamente, nel caso specifico del PUC di Forchia, il riferimento temporale è il 2012.

3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

1° LIVELLO	al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per: – <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u> – <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u> tali misure saranno adottate anche in centro storico, coerentemente alle disposizioni del Piano di Recupero;
2° LIVELLO	al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;
3° LIVELLO	al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u>
4° LIVELLO	le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni: – riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; – contiguità al tessuto edificato; – adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; – prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi; – presenza delle reti di urbanizzazione primaria; – organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro; – definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP²⁰ per gli insediamenti vallivi (come il caso di specie), il PUC mira a incentivare interventi volti prioritariamente alla riduzione del consumo di suolo determinato da non oculate scelte urbanistiche, alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente sia residenziale che produttivo, alla valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti diffusi, alla mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali determinati dalla presenza di attività produttive e di infrastrutture ad elevato impatto per l'ambiente e la popolazione. Dovranno altresì incentivare gli interventi volti alla messa a norma del settore produttivo, incentivando l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, Sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.).

Ancora, con riferimento all'art.92 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle Caudina", il PUC tende a:

- assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai comuni e dalle relative frazioni, anche in rapporto agli altri centri della Valle ricadenti in provincia di Avellino;
- entro tale sistema qualificare l'attribuzione del ruolo di Centro Ordinatore di Livello Provinciale al Comune di Montesarchio, quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali;
- sempre entro tale sistema qualificare, inoltre, l'attribuzione del ruolo di Centro Ordinatore di Livello d'Ambito al Comune di Forchia, quale polarità secondaria insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana;
- favorire la riqualificazione del sottosistema insediativo costituito dai centri di Airola, Arpaia, Forchia, Luzzano e Moiano in rapporto ai siti di interesse storico-culturale delle Forche Caudine e ai contesti paesistici e ambientali dell'area del Partenio, Monte Tairano, in armonia con il sistema fluviale del Vallone Palata ;
- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri del sottosistema ed il sistema fluviale costituito dal bacino del Vallone Palata;
- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici di

²⁰ Cfr art.84 NTA PTCP di Benevento.

3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

Forchia;

- promuovere la riqualificazione ed il recupero delle emergenze di archeologia industriale e le infrastrutture di valenza sociale e storica, come le cisterne romane;
- evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di Forchia e gli insediamenti di Arpaia e di Arienzo (CE);
- ridurre e razionalizzare l'attività edilizia lungo la SS n.7 "Appia" tra Arpaia e Arienzo in particolare drasticamente contenendo quella esterna agli aggregati edilizi dei centri abitati;
- razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva lungo la SS n.7 "Appia", attraverso interventi sulla viabilità tesi alla riorganizzazione dei sistemi di accesso (anche mediante creazione di vie complanari ed eliminazione di svincoli a raso);
- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti;
- riqualificare e rivitalizzare gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro e del Parco del Partenio, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei;
- favorire interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali e di funzionalità insediativa nelle aree periferiche;
- favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani;
- stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 457/78, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;
- tutelare e riqualificare gli spazi verdi liberi di connessione tra i tessuti storici e le aree di pregio paesistico;
- favorire la individuazione di terreni agricoli periurbani con funzioni di riequilibrio ecologico rispetto all'area urbana; tali aree hanno funzione di riequilibrio ambientale per l'area urbanizzata; esse dovranno conservare la destinazione agricola, con particolare riferimento a modelli colturali sostenibili;
- riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale;
- favorire la distribuzione policentrica di attrezzature e servizi, secondo criteri di complementarità, evitando la concentrazione, concertando tale distribuzione anche

3. CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E PREVISTI.

con la Provincia di Avellino; riqualificare e potenziare i servizi settoriali di scala provinciale sanitari, scolastici e di offerta culturale nel Centro Ordinatore di Montesarchio e in quello di Airola.

- Garantire linee di sviluppo e di espansione compatibili con i livelli di rischio individuati dalla pianificazione sovraordinata.

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

La Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). **Pertanto, i fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.**

L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:**

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;*
- *effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.*

L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- *in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2012;*
- *in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo*

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2012;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2.

Per i comuni con popolazione minore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;

- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2012;

- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L'indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.

In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extra-agricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.

Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

Nei comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de' Goti, Telese Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, per i quali il PTCP ha previsto di rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane è consentito un incremento del fabbisogno residenziale fino ad un massimo del 15 % di quello stimato, da destinare preferibilmente ad alloggi speciali, residence per studenti e lavoratori non residenti.

Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:

Risorse Idriche:

- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;*
- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.*

Smaltimento RSU.

4. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.

- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.

Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.

La Provincia, in sede di co-pianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento".

5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), che recita:

"Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade; d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)."

Di seguito si riporta uno stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica", ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

"Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione 1. Piano Regolatore Generale".

"[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall'art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 mq per abitante, è elevata a mq 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell'ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 mq per abitante per aree per l'istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50 mq per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 mq per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 mq per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 mq/abitante. Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444. 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni

5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD URBANISTICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.

*costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare:** a) i 3 mc/mq nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/mq nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/mq nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti. Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l' impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l' intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/ o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali."*

Considerata la dimensione urbana del territorio comunale, non si ritiene praticabile procedere con procedure perequative, pertanto le poche aree da occupare per l'adeguamento degli *standard* saranno espropriate. Si rappresenta infine che per le aree di espansione viene considerata una superficie da destinare a standard di dimensione doppia rispetto a quella prevista dalla normativa vigente per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle tematiche ambientali e per compensare la riduzione della fascia di rispetto previsto dal PTCP. A tal proposito, giova segnalare che la riduzione di tale corridoio è dettata dall'attuale stato di fatto dell'ambito urbano, che nella zona est si è espanso fino ai margini del sistema fluviale. Inoltre, parte del Corridoio è attraversato longitudinalmente del Vallone Palata , che rappresenta una vera e propria barriera paesaggistica.

6. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

La pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più, di livello territoriale regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi ed anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Forchia**. In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un'area di eccellenza, e rientra in quello che il PTCP ha definito "Sistema delle città storiche della valle Caudina". E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione dell'autonomia funzionale. Proprio i fattori di seguito elencati rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC:

- l'integrazione tra le parti dell'insediamento,
- la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale,
- la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al ,
- la riqualificazione del sistema industriale e produttivo.

Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia i Sistemi territoriali di Sviluppo del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Forchia dovranno anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari, e quindi avere un carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e rallentamenti negli investimenti. Si tratta di costruire e condividere una visione futura del paese, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee

d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzato a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articularle, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC.

In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale. Il PUC di Forchia ha anche come obiettivo, in questo quadro di finalità, quello di promuovere il territorio in rapporto alla capacità di attirare investimenti, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

Il progetto preliminare su scala territoriale si estrinseca attraverso gli elaborati grafici che rappresentano i capisaldi del territorio comunale dal punto di vista insediativo-paesaggistico e ambientale.

6.1 Linee strategiche operative del sistema insediativo.

È stato già detto in precedenza che l'urbanizzazione dei decenni scorsi ha soddisfatto le necessità abitative dei Forchianti ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali allo scopo di ottimizzare l'integrazione tra le parti dell'insediamento, ecc.

Le linee strategiche operative del sistema insediativo possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

1. rivitalizzazione del centro storico, che risulta decontestualizzato rispetto al resto del territorio, attraverso la integrazione dello stesso con la "Rete Ecologica Comunale" e con l'intero sistema territoriale comunale e della valle Caudina;
2. il PUC non prevede una particolare crescita insediativa, a meno del nuovo contenuto carico insediativo [v. § 4], in coerenza con le direttive delle NTA del PTCP; mentre presenta un notevole sforzo di riordino e di razionalizzazione del sistema urbano, attraverso la perimetrazione delle "parti della struttura urbana" [v. tavola B]; tale perimetrazione ha consentito di rimodellare più realisticamente

il confine tra "edificato" e "campagna" e quindi agevola la conseguente definizione delle zone omogenee e soprattutto degli standard (che avverrà nella versione definitiva del Piano); inoltre la preesistente zonizzazione è stata sottoposta a verifica con le condizioni idrogeologiche, con quelle geotecniche in prospettiva sismica e con quelle del sistema ambientale, delineando un quadro completo delle problematiche territoriali, da cui è stato generato il nuovo perimetro urbano e la zonizzazione che in esso sarà contenuta;

3. infine, le aste torrentizie che penetrano (o penetravano) nel centro urbano concorrono alla definizione della Rete Ecologica Comunale extraurbana e, soprattutto, alla interconnessione tra il centro urbano e la Rete Ecologica Comunale che si dirama per il territorio; diventano elementi fondanti di tale Rete: le Cisterne, la rete dei tratturi di valle, che ancora si riconoscono tra i campi, le masserie tipiche, la struttura orografica di Monte, e soprattutto il centro storico.

Le succitate linee strategiche saranno declinate nella parte programmatica, attraverso la zonizzazione, e nelle Norme Tecniche d'Attuazione.

Nella **tavola C1** denominata "**Progetto di Piano-Sistema Insediativo e ambientale**", in scala 1/5.000 su supporto aerofotogrammetrico, sono cartografate le strategie generali del PUC, sotto il profilo insediativo.

La tavola delinea il nuovo disegno di territorio attraverso la definizione dei seguenti elementi:

- ambiti territoriali urbanizzati non suscettibili di trasformazione (coincidono con il centro storico);
- ambiti territoriali urbanizzati suscettibili di trasformazioni ai soli fini insediativi, che coincidono con il nuovo perimetro urbano, all'interno del quale nella Parte Programmatica del PUC vengono disegnate le Zone Territoriali Omogenee;
- ambiti territoriali suscettibili di trasformazione commerciale e direzionale;
- ambiti territoriali suscettibili di trasformazione industriale e artigianale.

6.2 Linee strategiche del sistema ambientale.

Come visto in precedenza [v. § 2.1.2], fino ad oggi nel territorio comunale vi sono molte aree sottoposte a tutela. A parte le aree vincolate *ope legis*, quali boschi, fiumi, ecc., sono state individuate le aree strategiche del sistema ambientale della Provincia di Benevento, individuate nel PTCP. L'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una *geografia della tutela* "a macchia di leopardo". Questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat* altrimenti destinati

all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. L'insularizzazione delle "aree naturali", la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura ed il funzionamento.

Queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP.

Le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

In questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione dell'ANPA (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica:

"Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti:

*- **Core areas** ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve).*

*- **Buffer zones** vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.*

*- **Ecological corridors**, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.*

*- **Stepping zones** o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)."*

Considerato che già esiste (purtroppo solo sulla carta) una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, **è obiettivo del Piano Urbanistico Comunale di Forchia delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella definizione della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli *habitat* naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC.** Giova segnalare che nei POR regionali questi obiettivi e programmi sono stati riversati interamente. Pertanto, si può affermare che la REC si

risferisce direttamente al **POR Campania FESR 2007-2013**, che definisce la strategia di crescita regionale individuando gli assi prioritari di intervento.

Nel FESR 2007-2013, tra le “Priorità di intervento”, vi è l’ **Asse Prioritario I** “Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale turistica” che ha come obiettivo generale quello di rendere la Campania regione sostenibile d’Europa, coniugando il miglioramento della qualità ambientale con la tutela e valorizzazione delle risorse naturali.

In particolare per le reti ecologiche l’Asse individua:

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Attività
1c RETE ECOLOGICA: Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile.	1.8 PARCHI E AREE PROTETTE: Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio.	a. Realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali, finalizzate a migliorare la qualità e la fruibilità delle sedi e dei servizi accessori ed al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (Categoria di Spesa cod. 56). b. Valorizzazione del patrimonio della rete ecologica, dando priorità a progetti e strumenti innovativi (parchi didattici, mobilità sostenibile, sperimentazione di modelli per l'e-participation) (Categoria di Spesa cod. 13). c. Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico presente nel sistema dei Parchi e delle aree protette e della Rete Natura 2000 (Categoria di Spesa cod. 56). d. Incentivi per lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici ²¹³ (Parchi, aree protette e Rete Natura 2000), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete, in complementarietà con gli interventi finanziati dal FEASR (Categoria di Spesa cod. 09).

Sempre in riferimento ai programmi comunitari, la Regione Campania, con Deliberazione n. 1144 del 19 giugno 2009, ha approvato la Proposta di **Programma**.

Tale Programma prevede, in riferimento ai temi ambientali, due “Priorità”:

1. **“Priorità 3”**: Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo.

Obiettivi operativi: 3.1 Risorse idriche e messa in sicurezza dei territori esposti ai rischi naturali; 3.2 Gestione integrata del ciclo dei rifiuti; 3.3 Migliorare la salubrità dell'ambiente.

Linee di azione: 3.1.1 Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali; 3.1.2 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del

reticolo idrografico; 3.2.1 Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti; 3.3.1 Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva. In tale ottica il PUC è coerente con i vincoli o il sistema vincolistico individuato dalla pianificazione sovraordinata, prevedendo differenti livelli di attuabilità in relazione ai succitati vincoli (vedi Tav. B7).

2. **“Priorità 5”:** Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.

Obiettivi operativi: 5.1 Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici della Campania; 5.2 Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei Poli; 5.3 Rafforzamento e valorizzazione dell'immagine e dell'attrattività del territorio; 5.4 Parchi e aree protette.

Linee di azione: 5.1.1 Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania; 5.2.1 Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici; 5.3.1 Promozione dell'immagine della Campania; 5.3.2 Qualificazione delle risorse umane; 5.3.3 Valorizzazione, recupero e infrastrutturazione di siti in aree di margine; 5.4.1 Finanziamento dell'elaborazione dei piani di gestione per la biodiversità, le azioni in essi previste o coerenti con i piani.

Un altro strumento finanziario per l'ambiente introdotto dal Regolamento (CE) n.614/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, è rappresentato da **“LIFE+”**.

- **Obiettivi specifici:**

- LIFE+ Natura e biodiversità.

“si prefigge di contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitarie in materia di natura e biodiversità, anche contribuendo a consolidare la base delle conoscenze, fornendo un sostegno alla messa a punto e all'attuazione di approcci e strumenti per il monitoraggio e la valutazione della natura e della biodiversità nonché con il sostegno al miglioramento della “governance” ambientale favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati”.

- LIFE+ Politica e governance ambientali.

“si prefigge di contribuire allo sviluppo di metodi e strumenti innovativi ma anche di consolidare la base delle conoscenze e fornire sostegno per la messa a punto del monitoraggio e della 137”.

- LIFE+ Informazione e comunicazione.

“assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi, anche fornendo un sostegno alle misure di accompagnamento, quali informazione, le azioni e campagne di comunicazione, conferenze e formazione, inclusa la formazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi”.

Quanto indicato dagli strumenti comunitari costituisce non solo una traccia per la richiesta di finanziamenti comunitari, ma un programma di obiettivi a breve, medio e

lungo termine che gli enti locali dovrebbero tradurre in programmi di interventi mirati e coordinati, affinché siano massime le ricadute positive sul territorio.

In definitiva, la REC di Forchia è strutturata intorno ai capisaldi con le restanti emergenze ambientali (quali boschi, crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra attraverso i suoi tentacoli fino a dentro il centro abitato con lo specifico intento di interconnettere le emergenze paesaggistiche con il centro storico.

Oltre alla Rete Ecologica Comunale, il PUC provvede alla definizione delle Unità di Paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTCP.